

Quegli occhi verdi di Stefano Bergamasco

Fare il cameriere è un bel mestiere. Conosci parecchie persone, provenienti da chissà quale angolo del mondo, ognuno ti porta qualcosa. Certo, non sempre è rose e fiori, ma si sa: il mondo è bello perché è vario.

Dopo tanti anni di servizio, non vi dirò quanti, si apprende una cosa importantissima: si impara a osservare. Ad esempio, le Coppiette sono quasi tutte felici, tubano sui tavoli. Ma si capiscono subito quelle che, al contrario, sembrano sull'orlo di una guerra totale.

La cosa che più mi lascia sgomento è quando c'è la coppia dove lui comanda lei. Comandare forse è riduttivo. Umiliare, forse è ancora troppo poco.

Si sedette una volta una coppia, in cui lui, tronfio del suo bell'aspetto, del vestito griffato, dell'orologio di marca e degli occhiali scuri, ordina sicuro un bel Negroni con tanto gin. Lei niente: sta ferma e zitta. È vestita bene, ha il tailleur, gli occhiali scuri. Lui sembra un tutt'uno col cellulare, chiama, manda sms, ride e scherza con chi è dall'altra parte del telefono, senza degnare la donna di una parola.

Mi chino per vedere se vuole ordinare anche la signora e lui brusco: "Portagli dell'acqua naturale...". E lei: "Magari gass...". Lui la interrompe: "Liscia va bene, e portami un altro Negroni". Così non mi resta che prendere l'ordine e portare "per sbaglio" l'acqua gassata. Forse in quel momento scorgo un lieve sorriso della donna, subito smorzato dall'uomo che prendendo le sigarette le lancia un'occhiataccia. Non è da me ascoltare gli affari degli altri, ma vedo che ormai lui si è incattivito. Tira una boccata alla sigaretta e beve il drink, versando sulla donna una serie di insulti: "Sei sempre la solita ... Non ti devo portare in giro ... sei sempre pronta a fare gli occhi dolci a destra e a manca ... sei una nullità, un'idiota. Aspetta che andiamo a casa e vedi".

Vedo quella bella donna spegnersi poco a poco, diventare sempre più piccola. Tenta di mantenersi, di non crollare in un pianto e cerca un fazzoletto nella borsa. Poi si alza e va verso il bagno. L'uomo mi fa un cenno e ordina il terzo Negroni. Se lo scola in due secondi, accendendosi un'altra sigaretta e facendo qualche sorrisetto malizioso a un paio di ragazze. Nel frattempo la donna sta ritornando al tavolo, ma senza occhiali.

È in quel momento che vedo i suoi occhi. Belli, verdi, ma tristi. Lui ricomincia a insultarla, stavolta perché ha perso gli occhiali, e i nostri sguardi si incrociano di nuovo. Non avevo notato prima i segni violacei sotto gli occhi, come trucco sbavato. L'animale l'ha picchiata, probabilmente non una sola volta. Dura solo qualche istante. Lei corre in bagno, ritrova gli occhiali e rinasconde i suoi occhi verdi.

Era tanto tempo fa. L'animale mi chiese il conto subito dopo. La donna si alzò e per il momento sembrò sul punto di chiedermi qualcosa. Non fece mai in tempo, perché lui la prese per il braccio con forza e se la portò via.